

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008
Intervento del Presidente del Consiglio Rappresentativo degli Studenti

Magnifico Rettore, Signori Presidi, Egregi professori, Autorità presenti,
Studentesse e Studenti dell'Università degli Studi di Brescia

E' venuto il tempo di un nuovo patto tra le generazioni, a maggior ragione per l'Università, sede per eccellenza deputata a rappresentare il luogo dove a ciascuno è data la possibilità di mostrare il suo talento, le sue possibilità.

Garantire le stesse opportunità per ognuno e rimuovere le barriere delle discriminazioni sociali sono e devono rimanere gli obiettivi principali del sistema universitario. Pari opportunità che devono essere garantite da sistemi di selezione trasparenti che premiano, prima di tutto, il merito ed il talento; pari opportunità che si sviluppano secondo il principio di legalità, base irrinunciabile del sistema formativo.

In proposito ricordo che il Consiglio Rappresentativo degli studenti, organo che presiedo da meno di un anno, si è riunito con procedura d'urgenza per discutere in merito alle note e recenti vicende di carattere nazionale legate ai test di ammissione in alcune Università. Rapportandoci con il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, in quella occasione abbiamo voluto far sentire, forte, la nostra voce, per riaffermare il ruolo dell'Università come luogo primario per lo sviluppo del sapere, della formazione e della crescita culturale e professionale delle giovani generazioni e abbiamo ribadito con forza che l'accesso al sapere deve essere libero e basato sul merito.

Il mondo universitario non sempre mette lo studente al centro della sua attività. Anche per i ricercatori non sono poche le difficoltà.

Come poi non sottolineare la scarsa mobilità sociale e l'altissima percentuale di coloro che decidono di intraprendere gli studi seguendo la professione del padre.

A questi aspetti si deve senz'altro accompagnare un sistema di diritto allo studio efficace ed efficiente. E' da sottolineare come a livello lombardo le borse di studio sono assegnate al 100% degli aventi diritto.

In questo ambito resta il problema dell'alta percentuale di studenti, a Brescia il 40%, che non conferma la borsa di studio nel passaggio dal primo al secondo anno e così anche nel passaggio dal secondo al terzo anno. Per quanto riguarda i prestiti d'onore, invece, sarebbe auspicabile sviluppare sistemi di concessione che programmino la restituzione in base ai redditi conseguiti dopo la conclusione degli studi.

Ma vi sono altri aspetti del diritto allo studio per il quale dobbiamo chiedere a Regione Lombardia più coraggio e più coerenza con quanto affermato nel Documento di Programmazione Economico Finanziario 2008 – 2010, anche allocando in modo diverso le risorse finanziarie, oggi troppo spostate solo su alcuni versanti e che lasciano scoperti finanziamenti per l'Università.

Le linee di indirizzo triennali in materia di diritto allo studio universitario, a cura dell'Assessorato regionale "istruzione e formazione lavoro" pongono, infatti, degli obiettivi strategici importanti tra cui: il miglioramento del sostegno e dell'attrattività del sistema universitario lombardo nel panorama nazionale e il miglioramento del governo del settore del diritto allo studio.

Il diritto allo studio è senz'altro legato anche ad altri aspetti. Mi riferisco ai temi delle residenze universitarie, dei servizi di trasporto, delle aule studio, del servizio mensa che necessitano di un coordinamento delle politiche regionali attraverso, ad esempio, la creazione di un network tra i diversi assessorati.

Ci tengo, in questa occasione, ad illustrare brevemente alcune delle proposte elaborate in sede di Consiglio Rappresentativo degli Studenti. Parlo di proposte perché è opportuno sottolineare che l'organo di rappresentanza del corpo studentesco dell'università è dotato essenzialmente di un potere, appunto, di proposta e di sollecitazione nei confronti dei vari organi dell'Università. Abbiamo cercato innanzitutto di rimettere al centro del nostro impegno la rappresentanza e lo studente consapevoli fin dall'inizio del nostro specifico ruolo e di quelle che sono le nostre competenze. Abbiamo elaborato proposte che sono state il più possibile il frutto di un confronto interno unitario e che ha avuto come metodo il rispetto delle sedi e del ruolo dei diversi interlocutori.

Abbiamo chiesto ed ottenuto, l'attivazione di un "Tavolo per la mobilità" con l'obiettivo, attraverso un confronto diretto tra amministrazione centrale dell'ateneo, corpo docente, studentesco e del personale tecnico e amministrativo, di analizzare e trovare soluzioni in merito allo spostamento di migliaia di persone che ogni giorno raggiungono le diverse sedi universitarie. E' importante oggi incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico e alternativi alla macchina sia attraverso una corretta e capillare informazione sui servizi già esistenti sul territorio sia avanzando soluzioni in grado di ridurre le tariffe esistenti. Abbiamo chiesto poi che l'Università implementi i servizi legati alle aule studio chiedendo la loro apertura anche in orario serale e nel fine settimana e l'abbiamo invitata a proseguire quel rapporto di collaborazione con l'Amministrazione Comunale che, per quanto riguarda la zona del centro storico, ha permesso l'apertura di ulteriori spazi universitari. La nostra attenzione si è concentrata anche sui diversi regolamenti didattici delle facoltà affinché siano predisposte regole chiare nell'interesse degli studenti, ad esempio, in merito alla predisposizione degli appelli d'esame e ai criteri dei passaggi di corso. Vista la consistente presenza di studenti stranieri iscritti (5%) abbiamo proposto poi l'attivazione di uno specifico sportello presso le segreterie per curare aspetti quali, ad esempio, il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di studio.

Abbiamo organizzato il “Calendario della Memoria” con l’obiettivo di dar vita all’interno delle sedi universitarie a momenti di ricordo e di riflessione intorno a fatti ed accadimenti che hanno segnato tragicamente il nostro recente passato.

Abbiamo richiesto che, all’interno del Consiglio Direttivo del CEDISU, sia ampliata la presenza delle rappresentanze studentesche delle diverse facoltà. Siamo fermamente convinti che sia importante affrontare ogni argomento con il contributo attivo e propositivo di quelli che mi piace definire i “datori di lavoro” dell’Università e cioè gli studenti. Questioni come quella, ad esempio, della qualità del servizio e dei prezzi della mensa, che, mi permetto di constatare, sono generalmente più alti rispetto ad altri atenei.

Da qui nascono un invito e una sollecitazione: il primo lo rivolgo a chi ricopre incarichi di responsabilità all’interno dell’Università di coinvolgere sempre, quando possibile, gli iscritti nelle questioni che li riguardano direttamente; la seconda la indirizzo invece a tutti gli studenti affinché siano sempre di più parte attiva nelle scelte del nostro Ateneo.

Non solo per far stare meglio gli studenti, l’Università deve aprirsi, ma per essere il volano per una società che innova, include e compete.

Una università che è partner insieme alle altre istituzioni e alle imprese per una sfida della competitività che sia all’altezza della nuova Europa.

Se per l’imprenditore shumpeteriano sono le innovazioni tecnologiche a regolare lo sviluppo economico, allora risulta fondamentale che l’Università anche a Brescia si faccia promotrice di programmi integrati con le istituzioni bresciane e sia capace di stabilire una stretta collaborazione con le imprese del territorio, in settori strategici quali l’ambiente, le risorse energetiche, la mobilità sostenibile, le biotecnologie, i nuovi materiali.

Non è possibile continuare ad assistere alla separazione tra una Università che forma e fa ricerca e imprese che hanno bisogno di innovazioni per competere sul mercato interno e internazionale. Faccio un esempio: in questi mesi abbiamo assistito alla fusione tra l'ASM di Brescia e la ex municipalizzata milanese per dare vita ad un colosso economico. Non è possibile che questo non possa tradursi anche in un forte impulso che coinvolga direttamente l'università e le piccole e medie imprese per far crescere come sistema l'intero territorio bresciano. E questo significherebbe più occupazione qualificata per i laureati nei settori legati alla qualità della vita, alle nuove tecnologie, alle innovazioni organizzative, finanziarie, di marketing, etc.

Ecco perché ritengo importante che nella sua attività di formazione, l'Università a Brescia, anche attraverso il Centro Servizi Multisetoriale e Tecnologico, si faccia promotrice di accordi quadro virtuosi con le istituzioni locali, il sistema delle imprese per creare una rete fatta di persone ed esperienze eccellenti, per rendere competitivo il sistema territoriale bresciano. Anche questo offrirebbe sbocchi occupazionali importanti a molti giovani laureati e nel contempo qualificherebbe il sistema economico.

In occasione della conferenza degli stati generali dell'economia e della società bresciana, nel gennaio 2006, l'Università è stata parte, insieme a Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Brescia e Camera di Commercio nell'avvio di questo percorso che ha posto alla base due azioni strategiche da realizzare: l'innalzamento dei livelli di istruzione e l'innovazione trasferimento tecnologico.

Su questo versante si è partiti bene, ma bisogna accelerare il passo cogliendo le opportunità di finanziamento pubblico e privato disponibili sul territorio, ma anche a livello regionale, nazionale e dell'Unione Europea.

Non è possibile che in Lombardia e a Brescia si continui ad attrarre finanziamenti europei in materia di ricerca ed innovazione tecnologica attraverso il 7° programma quadro, in misura molto inferiore rispetto a paesi come l'Olanda, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e addirittura la Spagna. Sono opportunità che l'Università a Brescia può cogliere creando aggregazione con gli altri operatori del sistema anche

perché o si raggiungono gli obiettivi delle strategie di Lisbona o il territorio bresciano potrebbe diventare una periferia nel campo della competitività.

Gli studenti universitari a Brescia sono interessati a questa sfida che riguarda il loro futuro, ma anche lo sviluppo del nostro territorio.

In fondo, è ancora attuale il messaggio di Tucidide, storico del IV secolo a.c. : **“sicuramente i più coraggiosi sono coloro che hanno la visione più chiara di ciò che li aspetta, così della gloria come del pericolo, e tuttavia l’affrontano”**.

E’ una sfida impegnativa alla quale gli studenti dell’Università di Brescia vogliono essere messi in grado di partecipare. Lo chiedono al Rettore, agli insegnanti, ai candidati a reggere il governo della città e del Paese, ai rappresentanti della Regione, della Provincia e della Camera di Commercio. Agli esponenti delle forze sociali, sindacali e delle imprese.

Il diritto allo studio, le strutture universitarie, la ricerca, la didattica, diventano allora un investimento utile per una occupazione più qualificata, ma anche per un servizio a favore di uno sviluppo economico e sociale di Brescia , delle persone e del territorio.

Dario Bellitti

*Presidente del Consiglio Rappresentativo degli Studenti
Università degli Studi di Brescia*

Brescia, 10 marzo 2008

Aula Magna Facoltà di Medicina e Chirurgia